

10 domande semplici semplici.

1- **Esuberi veri ed esuberi fantasiosi.** Perché l'azienda si è sempre sottratta al confronto approfondito ed esteso sul capitolo esuberi? Quindi dove sono? Perché sono in esubero? Quali sono i possibili reimpieghi, le possibili internalizzazioni immediate? Cioè l'ABC della riduzione del danno in termini occupazionali: roba normale, come tutti sanno quando si parla di esuberi del personale.

2- **Quando gli esuberi sono un'opinione.** Da dove spuntano i 200 esuberi di TIIT se solo il 2 luglio 2015 (pochissimi giorni prima della dichiarazione dei numeri degli esuberi) i top manager aziendali dichiaravano il completo riassorbimento degli esuberi e internalizzazioni per ulteriori altri 350 fte entro marzo 2016?

3- **Lavoratore Caring, ovvero il cavatore di carbone.** Da dove spuntano i 1300 esuberi del Caring quando abbiamo circa il 50% del lavoro in *outsourcers*? Perché ci si dimentica sempre che vi sono criteri diversi rispetto al semplice costo/unità oraria, come per esempio la qualità del servizio offerto o l'organizzazione del lavoro? Perché il lavoro del Caring continua ad essere valutato solo per volumi e quantità e non per qualità? Sono professionisti dell'assistenza clienti o cavaatori di carbone?

4- **Una Tantum e certezze aziendali.** Perché se è certa l'elargizione dell'*Una Tantum* a fine solidarietà non lo si è scritto esplicitamente? Dobbiamo fidarci... perché?

5- **La cornice di riferimento.** Perché si sostiene che il perimetro Telecom è “blindato” per tre anni quando non c'è scritto in nessuna parte dell'accordo? In quello del 7 settembre c'è scritto solo che si supera la societizzazione del Caring “*in questa cornice di riferimento*”, e cosa è la cornice di riferimento? Il management attuale? Le condizioni economiche dell'azienda? La situazione macroeconomica di mercato? Eventuali altre multe che fioccano come la neve...?

6- **La corazza scolapasta.** Il perimetro Telecom è talmente blindato che siamo in presenza di lavoro di *Delivery* che va fuori per i motivi che sappiamo e non sappiamo se rientrerà, di parte del lavoro del Nof e della progettazione che va fuori e non sappiamo se tornerà indietro... si è pensato di blindare il perimetro dei reparti ma se il lavoro va fuori, anche parzialmente, si produce uno svuotamento di sostanza delle attività svolte. Insomma, una blindatura con i fori per far uscire il lavoro. Una corazza scolapasta. Quanto è coerente con quanto sbandierato ai 4 venti?

7- **E se il gioco si farà duro, chi giocherà?** Tre anni di ammortizzatore sociale esauriscono il paracadute dei lavoratori per l'intero quinquennio. Che succederà poi se le cose dovessero mettersi “realmente” male, cioè quando la solidarietà potrebbe servire a difendere davvero posti di lavoro, e non ad abbassarne il costo?

8- **La logica secondo Telecom Italia.** Qualcuno è in grado di spiegare la prospettata rivisitazione dei turni di ASA aventi come obbiettivo l'allargamento del presidio orario con la solidarietà alla quale sono sottoposti? Cioè: sei in esubero, ti taglio l'orario di lavoro (e il salario), ma devi coprire turni più ampi. E come? Miracoli della logica moderna.

9- **Gli esclusi.** E dopo la “solidarietà difensiva” quale altra cura sarà riservata al Caring? Anche perché costa troppo e se ne esternalizza l'attività, però viene escluso da *job posting* perché non si può cedere ad *outourcer* ulteriori quote di lavoro... come si intende recuperare la produttività e quindi come stabilizzarne il perimetro senza rievocare accordi bocciati dai lavoratori? Attenzione a strumenti e procedure sono cose che interessano per migliorare l'organizzazione del lavoro, o sono solo nostre fissazioni?

10- **“Aggredire una volta per tutte la situazione delle Staff”.** Non l'abbiamo scritto noi, lo abbiamo letto come abbiamo letto negli accordi che lo Staff dovrà essere oggetto di una riconversione professionale profonda perché evidentemente sovradimensionato. Questo incontro doveva esserci entro dicembre, ora è già slittato in avanti. Come si spiega? Un ripensamento aziendale alla luce di un'analisi approfondita delle attività svolte rispetto all'organico, una “dimenticanza” elettorale, o non si sa quali pesci prendere?

Queste non sono domande retoriche e neppure provocatorie. Sono domande che scaturiscono dalle contraddizioni degli accordi del 7 settembre e degli accordi successivi. E tali domande non hanno avuto alcuna risposta concreta se non fumose rassicurazioni sul basso costo (basso per chi?!), delle giornate di solidarietà. Un po' poco, francamente.

Noi ci siamo e continueremo ad esserci non per fare testimonianza ma per cambiare questo stato di cose. Questo è il nostro compito e questo abbiamo intenzione di fare.

Rsu Slc Cgil Telecom Italia
Piemonte